

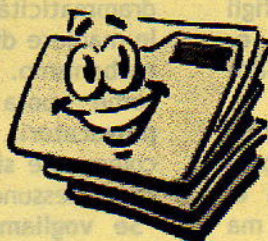


Ancora Magazine

Periodico informativo della Fondazione L'Ancora ONLUS
Numero 6 - Gennaio / Febbraio 2007

Un anno fa, timidamente, nasceva questo modesto periodico: frutto di esigenze contingenti, esso si proponeva di diventare un punto d'incontro cartaceo e virtuale per gli amici, i sostenitori, i simpatizzanti e i vari gruppi della Fondazione. Si è tentato, in questo anno di transizione non sempre facile, di informare "tutti di tutto" in modo semplice, chiaro ma, soprattutto, veritiero, in quanto cercare di essere testimoni della verità è per chi scrive una prerogativa irrinunciabile, un imperativo categorico. Uno strumento, "L'Ancora Magazine", con cui si è cercato di tenere insieme chi opera e si adopera in un certo stile, quello, per dirlo in un modo tutto nostro, "molto particolare dell'Ancora", del tutto *sui generis* se confrontato con la maggior parte degli anti-valori che quotidianamente ci vengono ovunque propinati. Si è tentato di fare informazione omettendo il più possibile il pensiero personale di chi mette nero su bianco, a beneficio di cronache a-critiche limpide e chiare. Se tutto ciò, sino ad ora, sia ben riuscito non sta a noi giudicarlo: sicuramente esistono volontà ed entusiasmo per proseguire nel migliore dei modi, ma anche una costante apertura alle osservazioni, ai giudizi costruttivi, a chiunque desideri dare un contributo per il bene di tutti.

Ciò premesso, per una volta venga concesso a chi scrive di esprimere un pensiero del tutto personale, che può essere o meno condiviso, ma che comunque potrebbe divenire fonte di un futuro dibattito e scambio di idee, magari nella sezione dedicata alla posta.

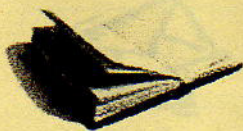


Il dialogo, se reciprocamente rispettoso, aiuta a crescere.

Guardando indietro, si può affermare che c'era un tempo in cui dire *Fondazione L'Ancora* significava descrivere una moltitudine di ferventi attività e progetti in continuo cambiamento; significava anche parlare di schiere di volontari di ogni età, di diversa provenienza, talora improvvisati e con in testa poche idee ben chiare. E, soprattutto, significava descrivere un prete senza dubbio carismatico e accogliente, fervido promotore di progetti, leader nel bene e nel male, da alcuni definito addirittura "prete guerriero". Ma la vita ci insegna che nessuno è immune dalle difficoltà: prima o poi arriva per tutte le persone (e le aggregazioni di persone, come nel caso della Fondazione) il momento della prova, della

burrasca rabbiosa che violentemente mette a nudo pregi e debolezze di entità ed individui passandole impietosamente al setaccio, che semina senza dubbio paura e danni, distruggendo tutto ciò che non è stato saldamente costruito sulla roccia. All'appressarsi delle nubi minacciose alcuni devono aver pensato che fosse giunto l'inizio della fine ed hanno preferito voltar pagina; altri hanno visto rovinarsi la terra sotto i piedi, una terra che in realtà era solo sabbia... Altri ancora, infine, poco importa quanti, hanno sopportato insieme lo sferzare violento della tempesta, sicuri o quasi che ciò che fino a quel momento avevano costruito sarebbe rimasto ben saldo sotto i propri piedi. Tanta la fatica, tanta la sofferenza.

(segue a pagina 7)



Sottovoce racconti di vita

di don Renzo Zocca



Il pensiero forte che in tutti questi anni ha animato l'opera de L'Ancora a favore dei più fragili, primi fra tutti i bambini, si può riassumere con l'ultima frase del brano proposto in questo numero: "... ci adopereremo perché essi possano volare in alto, assaporando la libertà a cui Dio li ha chiamati". L'«incarnationis mysterium» è un imperativo categorico: il Vangelo non va solo predicato ma anche vissuto, e laddove c'è l'uomo che soffre e dispera, c'è sempre un Cristo che chiama e impegna (le frasi evidenziate sono a cura del redattore della rubrica).

" Il passero dall'ala spezzata"

*Tratto dal libro del 2001:
"Se non diventerete come bambini"*

Una società che non mette al primo posto le persone che si trovano in difficoltà o che sono povere e indifese è destinata inesorabilmente a degradarsi e a finire male.

Una società che non mette al primo posto i bambini, proteggendoli e aiutandoli soprattutto nei primi anni di vita, dovrà purtroppo piangere amaramente sulla sorte dei propri figli quando saranno cresciuti negli anni. Nella nostra società cosiddetta del benessere impieghiamo decine d'anni per raggiungere la maturità della nostra professione, ma non ci preoccupiamo di diventare papà e mamme che accanto all'amore per i figli conoscano anche le reali loro esigenze e, concretamente, sappiano dedicare loro un mare di tempo.

Sarà dovere dei genitori far diventare i bambini fin dalla loro nascita l'investimento più qualificato di loro stessi. Al centro dell'interesse non ci devono più essere il denaro o la professione, ma proprio loro: il frutto del nostro amore.

Si avverte, però, il grosso pericolo di considerare il bambino - passi il paragone - come un recipiente solo in parte riempito e non come un recipiente piccolo ma completo che ha bisogno dell'aiuto dei suoi cari per diventare grande, ma rimanendo sempre completo.

Da parte dei genitori quindi c'è il bisogno prima di tutto di rispettare l'originalità del figlio, aiutandolo a rimanere fedele all'unicità della propria vocazione. A differenza del passato, a uno sguardo superficiale sembrerebbe che i bambini siano al giorno d'oggi circondati di maggiori cure. I vestiti sono più ricercati, il cibo più abbondante, i giochi e i regali non si contano. Da tutto questo potremmo arrivare alla conclusione che i bambini siano anche più felici. E invece questo è vero solo in piccola parte. Il bambino anche se chiede insistentemente delle cose, in fondo, senza avvertirlo, desidera e brama che le persone più care gli concedano tempo, tanto tempo per giocare con lui, per «oziare», per permettergli di non affrettare i suoi

ritmi che, soprattutto quando è immerso nel gioco, sembrano non avere confini. Ritornare, in una parola, ai ritmi della natura, dove un chicco di grano per diventare spiga ha bisogno dello stesso tempo del bambino nel grembo della mamma e dove la pianticella appena messa nel terreno ha bisogno almeno di alcuni anni per cominciare a dare frutti. Ma noi, volendo mettere al centro anziché la persone fragili, *in primis* i bambini, le persone «che contano» perché possiedono potere, scienza, beni..., abbiamo fatto violenza, enorme violenza ai piccoli. Osserviamo le piazze delle città più famose come pure i quartieri nati da poco: da luogo privilegiato di incontro per grandi e piccini sono diventate parcheggio per automobili. Parecchi bambini poi trovano immense difficoltà anche all'interno delle mura domestiche.

La nostra società, del cosiddetto benessere, si prende poco a cuore la loro situazione; così prepara coloro che fra pochi anni diventeranno inevitabilmente dei disadattati. C'è chi avverte la drammaticità di questa situazione e cerca in tutte le maniere di lanciare sassi nello stagno del nostro perbenismo. Anch'io credo di far parte, anche se come ruota di scorta, della schiera di tali provocatori. Si deve attirare l'attenzione di tutti coloro che si sentono parte in causa, e in questa causa nessuno si deve chiamare fuori.

Se vogliamo meno droga, meno furti, meno carcere, meno emarginazione, meno malessere, dobbiamo iniziare a mettere in circolo tutte le esperienze che nascono e si sviluppano in numero sempre maggiore e con modalità diverse ma sempre orientate allo sviluppo della personalità dei bambini in un ambiente che favorisca tale crescita.(...) Nag Arnoldi, mi ha donato un giorno il calco di una minuta scultura: raffigura un uccellino con l'ala spezzata, con le zampette che si aggrappano al terreno e con la testolina elevata verso il cielo intento a esalare l'ultimo respiro.

Ravviso in quel piccolo capolavoro, che mi sono premurato di far fondere in bronzo, la situazione di tanti bambini che a causa della poca attenzione della famiglia, delle istituzioni della società, si ritrovano con l'ala spezzata, incapaci cioè di «volare» e di crescere liberi per realizzare il loro progetto unico e irripetibile.(...)

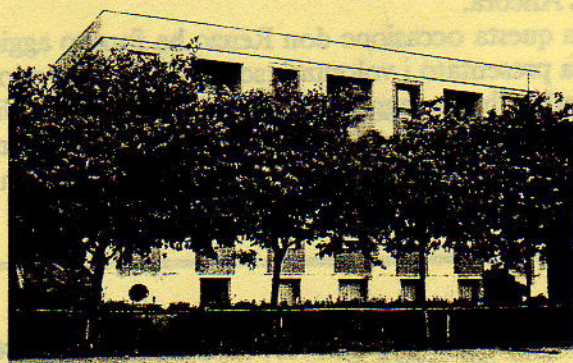
E noi, seguendo la sua strada, ci adopereremo perché essi possano volare in alto, assaporando la libertà a cui Dio li ha chiamati.

Casa di Accoglienza e Casa Famiglia Il Fiordaliso

La Casa di Accoglienza e la Casa Famiglia Il Fiordaliso hanno sede in via Marin Faliero n.97, nel quartiere Saval di Verona.

Tale opera è il frutto di un **progetto pastorale** maturato nel periodo in cui don Renzo fu parroco di S. Maria Maddalena. Un progetto approvato e sostenuto, oltre che da un buon numero di parrocchiani e non, anche dall'allora Vescovo di Verona Monsignor Attilio Nicora, il quale consigliò e realizzò la Fondazione L'Ancora, ottenendo che nel suo Consiglio di Amministrazione ci fosse anche un rappresentante del Vescovo di Verona.

Sino alla morte, avvenuta nell'agosto del 2005, la responsabile della Casa di Accoglienza fu Rosetta: donna profondamente saggia, consacrata, una volta raggiunta la pensione decise di dedicare il resto della sua vita ai poveri. Così divenne per questa casa un vero e proprio punto di riferimento, un "luminoso faro": per ogni persona che qui dimorava ella aveva sempre una parola, un sorriso, un incoraggiamento.



Presso la Casa di Accoglienza viene data temporaneamente ospitalità ai parenti di ammalati ricoverati nei grandi ospedali di Verona oppure ad individui senza tetto e famiglia. Qui si sono ritrovate alcune persone che hanno fatto della propria convivenza uno strumento di condivisione e di apertura all'accoglienza.

La Casa Famiglia Il Fiordaliso offre ospitalità a persone anziane del quartiere, autosufficienti e non, che per vari motivi non reggono più la vita nella propria abitazione. Per loro si è cercato di realizzare la "Legge del Villaggio": anziché dover andare al ricovero in una struttura lontana, si è cercato di realizzare una casa famiglia che attutisse il più possibile il distacco da casa e dalle proprie abitudini ed amicizie. Persone anziane che quindi lasciano la propria dimora non per entrare in un istituto ma in una casa dove non sono "ospiti" bensì "familiari". Ognuna di esse ha una propria camera con gli oggetti personali più significativi. Si è cercato di limitare il più possibile il contributo in denaro da versare e di avere dei momenti comuni come i pasti, la formazione e le feste.

Scambio d'auguri di Natale

21 dicembre 2006



La sera di giovedì 21 dicembre si è avuto a Ferrazze il consueto scambio di auguri di Natale fra collaboratori della Fondazione e della Associazione L'Ancora.

In questa occasione don Renzo ha fornito aggiornamenti sui vari progetti, ha presentato i volontari, soprattutto quelli nuovi, che operano per le varie realtà, ha omaggiato i presenti con l'ultimo libro da lui scritto, *"Dio ha bisogno degli uomini e ancor più delle donne"*, e con la speciale bottiglia di *"Vin del Don"*, il vino prodotto a Marzana, da bere in famiglia il giorno di Natale come buon augurio per il futuro.

Concerto di beneficenza

Venerdì 2 febbraio 2007, al "Gate 52" di Bussolengo, il chitarrista di Ligabue Federico Poggipollini e la band veronese Dioniso si sono esibiti in un concerto di beneficenza il cui incasso è stato devoluto interamente alla Fondazione L'Ancora ONLUS.

L'evento è stato organizzato dal Gruppo Giovani Coppie, il quale ha dovuto anche predisporre una cena per gli artisti prima del concerto. Essa è stata interamente offerta da un servizio di ristorazione di Poiano, la NOI DA VOI sas di via Segorte n.1.

La Fondazione L'Ancora ONLUS ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono adoperati per realizzare questo evento e chi vi ha partecipato.

Noi da Voi

Vi segnaliamo questa lodevole iniziativa:

PROGETTO "CASA DEL SAMARITANO"

La parrocchia di Ferrazze invita tutte le persone di buona volontà a partecipare ad una iniziativa di alto valore etico promossa dalla Diocesi di Verona, il "Progetto Casa del Samaritano". La "Casa del Samaritano" è un centro di accoglienza per senza tetto (donato dalla CEI alla Caritas durante la Conferenza Episcopale tenutasi lo scorso autunno a Verona) che si trova in zona ZAI. La struttura può ospitare 60 individui, italiani o stranieri, solo di sesso maschile, ma si sta pensando di creare un'area anche per le donne. Qui le persone che non hanno dimora possono trovare una cena calda, un letto, possono lavarsi e lavare i propri indumenti. Attualmente il pasto che viene offerto è frutto degli avanzi delle mense scolastiche, ma ci si sta adoperando per creare una mensa che sia in grado di rendere autosufficienti e di poter fornire anche il pranzo.

L'aiuto che il gruppo porta, ogni lunedì ed un giovedì al mese, riguarda non solo il pasto ma anche un supporto umano che, attraverso un percorso graduale, favorisca il reinserimento dei senza tetto nella vita sociale.

Chiunque voglia aderire a questa iniziativa (solo maggiorenni) può contattare il responsabile Matteo Trentini al numero 328 0889579.

*Primo incontro di venerdì 19 gennaio 2007
al Liceo "Montanari" con la
Fondazione L'Ancora e la Ronda della Carità*

« L'obiettivo principale in ogni progetto di solidarietà siete proprio voi! » ha esordito don Renzo Zocca della Fondazione L'Ancora ONLUS rivolgendosi al giovane pubblico del Liceo "Montanari", una sessantina di ragazze partecipanti al primo dei sette incontri previsti avente come tema il volontariato nelle sue varie sfaccettature. Il sacerdote ha quindi proposto un racconto ricco di spunti di riflessione, avente come protagonista un'aquila molto particolare: allevata da un contadino, sin da piccola, in un pollaio, il rapace si comportava in tutto e per tutto come un pollo. Un giorno un naturalista, vedendo il maestoso animale vivere in simili condizioni, chiese al contadino di poter provare a fargli capire che esso era un'aquila, non un pollo, di farlo volare. Portò quindi il rapace fuori dal pollaio, ma esso non volò e continuò a comportarsi come un pollo. Lo portò in cima ad un tetto, ma il risultato fu analogo. Scoraggiato, il naturalista decise di fare un ultimo tentativo: portò l'aquila sulle montagne e la rivolse verso il Sole che nasceva. L'aquila, allora, ebbe un fremito, un sussulto... e finalmente si librò maestosa nel cielo, riappropriandosi di se stessa e della sua vera natura.

« Voi dovete fermamente credere di essere delle aquile » ha proseguito il sacerdote « capaci di volare, di raggiungere il cielo attratte dal Sole. Anche se a volte troverete chi vorrà farvi sentire dei polli, ricordate che voi siete nate per volare, non per razzolare ».

Il volontariato, nelle sue molteplici forme, diventa per chi lo compie uno strumento di salvezza, di ben-essere: donare agli altri in modo totalmente gratuito alla fine fa capire che è molto di più quello che si riceve di quello che si dona, e il bisognoso costituisce solo un'occasione che aiuta a maturare tale consapevolezza. Per questo nel suo ultimo progetto, una grande casa di accoglienza che avrà il nome di "L'Oasi Gina ed Enrico", don Renzo ha pensato non solo a dare ospitalità ai poveri che ne avranno bisogno, ma anche a creare un centro di formazione per i volontari, soprattutto giovani, che attraverso i poveri potranno dare un senso profondo alla propria vita, perché *"nessuno è così povero da non poter dare e nessuno è così ricco da non dover ricevere"*.

È però necessario, come è stato anche sottolineato da un operatore della Ronda della Carità, che chi si avvicina al volontariato prima di tutto *"scopra la moneta che ha dentro di sé"*, unica e irripetibile, una moneta mai uguale così come le persone, tutte differenti: ci sarà allora chi ama occuparsi dei bambini, chi invece degli anziani, chi dei barboni, chi dei portatori di handicap...

Il primo passo dell'aspirante volontario è scoprire quale realtà lo faccia sentire veramente a proprio agio e contento: solo dopo questo primo traguardo potrà esserci un "guadagno personale", una crescita nell'impegno proficua e duratura nel tempo.



→ È molto importante, dunque, che l'aspirante volontario venga accompagnato e guidato in questa prima fase del percorso formativo da persone che, prima di lui, hanno compiuto lo stesso cammino di ricerca personale. In un secondo momento ci sarà poi il contatto vero e proprio con la realtà in cui si intende operare, un contatto che vedrà allora il volontario pronto a donare con gioia, impegno e continuità. Un volontario *"capace di volare in alto come un'aquila"*.

Incontro mensile della Fondazione

21 gennaio 2007

Questo primo incontro del 2007 è stato molto intenso e ricco di novità. In apertura, la presentazione di alcuni nuovi volontari che operano nei vari progetti: Maria C., responsabile nella Comunità Alloggio; Renzo B., responsabile in Casa dell'Accoglienza, dove da qualche tempo si è aggregata come volontaria anche la signora Gloriana; Elisabetta M., coordinatrice delle attività di Marzana, che si è trasferita da poco nell'appartamentino in cui prima viveva Sergio.



È seguito un dettagliato aggiornamento su tutti i progetti attivi, su criticità affrontate e miglioramenti apportati.

Importante anche il racconto dell'ultimo viaggio a Medjugorje, dove si è avvertito il bisogno di dare un segnale fortissimo a questa nostra civiltà, che grosso modo è drogata; siamo tutti un po' drogati, vecchi, giovani, adulti e bambini, non di droga ma di tante altre cose. Nel volantino dell'Oasi è stato specificato a chi è destinato il progetto, ma c'è il desiderio di modificarlo, in quanto l'obiettivo non sono i poveri ma siamo noi, sono i nostri giovani. C'è una costante che ha fatto riflettere tantissimo. Importante la chiamata al matrimonio, bellissima e altrettanto importante la chiamata ad una scelta di vita religiosa. Occorre una chiamata. Ai nostri tempi, chi viene chiamato ad una scelta di vita religiosa? Soprattutto chi ha sofferto ed ha fatto l'esperienza di redimersi donandosi agli altri. C'è chi ha avuto tutto e si è buttato sulla droga, c'è chi non ha avuto niente ed è finito lo stesso su una brutta strada; si capisce allora che l'obiettivo non è il bisognoso. Esso è una conseguenza, ma lo ringrazio perché mi ha dato l'opportunità di ritrovare me stesso. C'è il pericolo che le nuove generazioni possano diventare talmente egoiste che, se non vengono condotte per mano a capire quale dono grande sia quello di poter donare gratuitamente, finiranno certamente in strade non buone. E' facile? Assolutamente no. Per riuscire a fare questo occorre l'aiuto Divino, di Gesù e della Madonna.

Ci possono certamente essere tante strade. L'Oasi, con il logo della Madonna, diventa il nostro biglietto da visita, diventa la nostra casa madre; da lì nasceranno i frutti, ma dobbiamo partire dal desiderio di dare salvezza a noi stessi e ai nostri giovani... Dobbiamo pregare il Signore che ci mandi delle persone consacrate. Se siamo pieni di luce – come Gesù a Nazareth – ci fissano tutti. Se portiamo Dio alle persone che abbiamo vicino, è logico che viene a crearsi un polo d'attrazione; le persone allora chiederanno cosa possono fare per essere come noi. La responsabilità è molto grande e per questo si deve ringraziare la Madonna per l'occasione che ci ha dato. C'è tanto bisogno di gente matta come don Calabria che creda a qualcosa d'altro, prima delle convenzioni!

Attraverso le esperienze fatte, si è acquisita la maturità necessaria per portare avanti tale progetto.

(continua dalla prima pagina) Ma gli amici veri si ravvisano nel momento della prova: magari non spendono parole e mascherano occhi gonfi di lacrime; magari non sanno nemmeno descrivere il dolore che si portano dentro: lo portano e basta, in silenzio. Condividono. La gioia come il dolore, la speranza come l'inganno. In altre parole, la vita stessa. Ciò che in fondo è accaduto anche alla Fondazione: chi adesso ancora si ritrova insieme è chi veramente ha capito ed altrettanto veramente ha condiviso. Ora, a distanza di quasi due anni dall'appressarsi di quelle prime nubi minacciose, anziché una moltitudine di iper-attività al limite del nevrotico ci sono meno progetti ma ben ordinati e razionali, in cui domina la volontà di proseguire con equilibrio nel migliore dei modi. Al posto di orde di volontari raccattati un po' ovunque secondo la filosofia del *"va bene ogni cosa comunque"*, operano adesso meno persone ma più serie, consapevoli e convinte di ciò che fanno.

Infine, oggi c'è un prete finalmente sereno, ancora desideroso di proseguire come capo-cordata in una scalata iniziata tanto tempo fa. Un prete che, assieme a noi, ha sperimentato in prima persona la Verità di quelle parole di cui è stato instancabile portavoce.

Come in un afoso giorno d'estate, improvvisa e violenta, la tempesta ha sferzato la boccheggiante verzura creando caos e sgomento...

Ma dopo la tempesta, immancabile, il sereno ritorna: e di solito il cielo diviene meravigliosamente ceruleo e nitido, l'occhio si perde nell'orizzonte incredibilmente terso riuscendo a guardare molto lontano, laddove fino a poco tempo prima non era possibile vedere nulla...

REFERENTI DEI PROGETTI DELLA FONDAZIONE L'ANCORA ONLUS

Al fine di facilitare la comunicazione tra le persone che operano nelle varie attività, si trasmettono qui di seguito i nomi del Referente Operativo (RO) e del Referente Volontari (RV) dei singoli progetti.

IL FOCOLARE L'ANCORA e ON THE BRIDGE			MARZANA		
RO	Maura M.	cell. 347 2958487	RO	Gianni S. Adriana S.	cell. 335 8254333
RV	Giada D.	cell. 347 5836622	RV	Elisabetta M.	cell. 349 3661799
CASA ACCOGLIENZA IL FIORDALISO			COMUNITA' ALLOGGIO		
RO	Renzo B.	c/o Casa Accoglienza tel. 045 578004	RO	Maria C.	cell. 320 2238055
RV	Leila C.	tel. 045 576092	RV	Laura F. Paolo F.	cell. 347 6096211
TEMPO FAMIGLIE IL BOCCIOLO			PROGETTO L'OASI GINA ED ENRICO		
RO	Ivana F.	c/o Il Boccioło tel. 045 8102182	RO	Suor Dina Rita Z.	cell. 333 2137959
RV	Maddalena M.	cell. 349 5111646	RV	Gabriella R.	cell. 329 2046800
*****			*****		
REFERENTE GRUPPO GIOVANI COPPIE			SEGRETERIA della FONDAZIONE L'ANCORA onlus		
Caterina cell. 347 5762629			Via Marin Faliero, 97 Dal lunedì al venerdì - ore 9.00/12.00 tel. 045 565988		



La posta di Ancoretta

Uno spazio aperto per chiacchiere insieme



Cari lettori, bentornati e buon 2007!

Quale miglior auspicio che inaugurare questo nuovo anno di attività epistolare con la lettera di una nonna che frequenta col nipotino "Il Tempo per le Famiglie"?

Vi ricordo il nuovo indirizzo a cui spedire la corrispondenza: lancoramagazine@fondazionelancora.org
A presto!

Ancoretta

La proposta di frequentare il "Bocciolo" è stata accolta con piacere dalla mamma di Asia. Per me, nonna, la gioia di alternarmi una volta la settimana.

Le prime settimane sono state utili per conoscerci. È stato bello per i bimbi scoprire i tantissimi giochi, la biblioteca con interessanti libri, ma più ancora le svariate attività ricreativo-didattiche proposte dalle maestre.

Alle ore 10.00, la merenda: pane, marmellata, un po' d'acqua; tutti i bimbi seduti attorno al tavolo preparato col loro aiuto. È questo per gli adulti un breve momento per il caffè, ma principalmente è una pausa che dispone alla conversazione.

È bello comunicare: esperienze, dubbi, considerazioni, cercare di capire il meraviglioso mondo dei piccoli, ma anche le realtà della vita di coppia e della famiglia. È sempre molto apprezzato l'intervento, su temi così importanti, di persone esperte.

Frequentare il "Bocciolo" è piacevole e divertente: si è accolti, si parla, si ascolta, ci si confronta, si impara. L'attenzione per i nostri bimbi è sicuramente porre le basi per una società migliore. Si è instaurata una sensibile e proficua collaborazione fra le istituzioni e le persone che con tanto entusiasmo e generosità hanno ideato, lavorato e contribuiscono ad un progetto così bello.

Avvisi

☒ **Mercoledì 14 marzo**, presso il ristorante "La Cola" di Montecchio, ci sarà una cena di beneficenza a favore della Fondazione L'Ancora. La serata verrà animata dal cantante **Bobby Solo** con tutta la sua band. I posti disponibili sono 70; i biglietti d'ingresso (costo: 50 euro) si acquistano presso la segreteria della Fondazione.

☒ **Sabato 24 marzo 2007, alle ore 20.30**, presso il **teatro comunale di Pescantina**, si terrà una **tavola rotonda** sul tema **"Confronto sulla gratuità e sulla libertà di accoglienza"**. Parteciperanno **don Romano Zanni**, Superiore della Congregazione Mariana delle Case della Carità di Reggio Emilia; il **prof. Alessandro Meluzzi**, psichiatra e fondatore delle Comunità "Agape Madre dell'Accoglienza" di Asti; **don Renzo Zocca** della Fondazione L'Ancora ONLUS. L'evento è organizzato dalla Fondazione L'Ancora ONLUS con il patrocinio del Comune di Pescantina.

☒ Il **25 marzo** ricorre il 40esimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Renzo: desideriamo celebrare questa ricorrenza con una bella festa a Settimo di Pescantina, nel luogo in cui sorgerà "L'oasi Gina ed Enrico". Durante la cerimonia, che inizierà alle **ore 16.00** nell'area verde a fianco della chiesa di S. Antonio Abate, verrà dato un avvio simbolico ai lavori con la benedizione della **"prima pietra"**, alla quale speriamo se ne aggiungano molte altre in breve tempo. Seguirà una cena comunitaria nelle opere parrocchiali di Settimo di Pescantina. Chi desidera partecipare alla cena è pregato di comunicare entro il **15 marzo** la propria adesione ad uno dei seguenti recapiti telefonici: 045 565988 (segreteria della Fondazione L'Ancora), 045 975112 (Carolina Gugole), 045 6700110 (Stefania Macchiella Zocca). **Questo evento sostituisce l'incontro mensile della terza domenica di marzo.**



'Ancora Magazine

Periodico informativo della
Fondazione L'Ancora ONLUS



: www.fondazionelancora.org



: lancoramagazine@fondazionelancora.org

☒ Come lo scorso anno, proponiamo a tutti un **campo estivo in Valgrisenche** (Valle d'Aosta), **dal 19 al 24 agosto**.

Chi desidera partecipare contatti la segreteria al numero 045 565988.

I posti disponibili sono circa 65.